



Laura Vicuña: dare la vita per chi si ama

Dedico questa breve biografia di Laura Vicuña ai miei cari amici studenti, ai più piccoli della Compagnia affinché, come me, possano trarre conforto e coraggio dall'esemplare esperienza dell'umano in Cristo di questa ragazza, loro coetanea, martire della fede.

La storia di Laura Vicuña si innesta in una trama di rapporti vissuti all'interno del collegio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice costruito da don Domenico Milanese, figlio spirituale di don Bosco, nella lontana Patagonia, a Junín de los Andes, un piccolo centro del Neuquén dove Laura fa il grande incontro della sua vita con Gesù Cristo attraverso la testimonianza delle prime tre suore giunte al collegio da Santiago del Cile - suor Angela Piai, italiana, direttrice della nuova fondazione; suor Rosa Azócar, cilena, novizia, e Carmela Opazo, pure lei cilena, postulante - e l'amicizia con le compagne, particolarmente con la sua amica del cuore, Merceditas. Grazie alla madre, Mercedes de Pino, Laura e sua sorella minore, Giulia Amanda, andranno a scuola. La donna, rimasta vedova a causa della morte prematura del marito José Domingo Vicuña, un ufficiale dell'esercito cileno, decide di avventurarsi in un lungo e difficile viaggio che da Santiago del Cile la spinge dall'altra parte della Cordigliera Andina, nel Neuquén, per cercare condizioni di

vita migliori per poter crescere le sue due bambine. Giunta a Las Lajas, Donna Mercedes conosce Manuel Mora, un ricco proprietario terriero, di passaggio in quel paese. L'uomo, un quarantenne tenace e temerario, dal passato burrascoso, fa leva sulla condizione di bisogno in cui Mercedes si trova invitandola a stare con lui, promettendole sicurezza e benessere per sé e per le figlie. La donna accetta di trasferirsi con le bambine nella fattoria di Quilquihué dove Mora risiede abitualmente, però desidera per Laura e Amanda qualcosa di meglio quindi quando sa che nella vicina Junín de los Andes si è aperto un piccolo collegio per ragazze, non esita un istante ad iscriverle. A differenza di sua sorella, Laura sprizza di gioia per la possibilità di studiare ed entra subito in sintonia con suor Rosa, la sua maestra. Un giorno, proprio mentre suor Rosa spiega durante l'ora di religione che l'unione tra un uomo e una donna deve essere benedetto e consacrato dal sacramento del matrimonio, Laura comprende immediatamente che sua

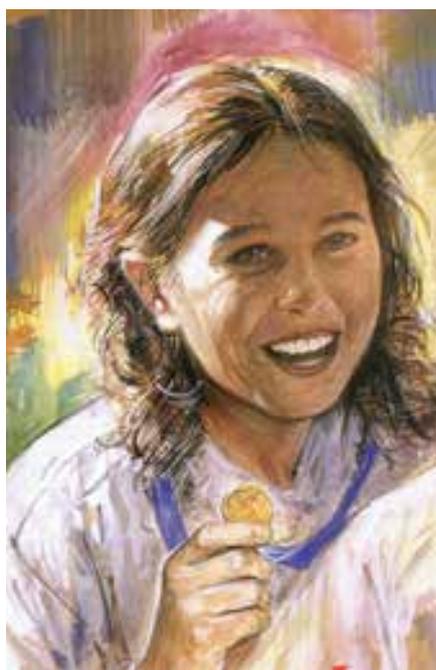
madre vive nel peccato. Ne rimane così colpita che ne prova perfino un male fisico. Da quel momento in poi, la pena per la condizione della mamma diventa il suo più grande dolore ma anche la sua offerta quotidiana. Vorrebbe dirle di liberarsi da quell'uomo violento, ma si rende conto che non è ancora arrivato il tempo per parlarle. Ci vuole tanta preghiera. Intanto Laura matura nella fede e il 2 giugno 1901 fa la sua prima Comunione. Per questa importante tappa della sua vita spirituale viene preparata da una suora, arrivata da poco al collegio, suor Anna Maria, una maestra eccezionale a cui Laura si lega moltissimo intuendo che la sua guida le è preziosa e necessaria. A lei confida tutto: il suo dolore per la mamma lontana da Dio; il suo immenso desiderio di essere, un giorno, tutta del Signore e quindi a Lui consacrata. Suor Anna Maria, dal canto suo, coglie che Laura ha un'intuizione particolare delle "cose" di Dio; è una bimba studiosa, diligente, serena, sempre pronta ad aiutare. Laura sente spesso il bisogno del sacramento della



Riconciliazione e sua sorella Amandina non lo capisce, tanto che le chiede: *“Ma Laura, c’è proprio bisogno che tu vada spesso a confessarti?”* *“Amandina, dopo ogni confessione io mi sento più forte, e ogni cosa mi torna più facile”*. Suor Anna Maria le chiede di valorizzare di più la confessione anche per la conversione della madre: *“Se lei non prega, fallo tu, perché Dio le tocchi il cuore. Se lei non si avvicina alla confessione, valorizzala tu, per diventare sempre più buona”*. Dopo la prima Comunione, Laura scrive su un quadernetto i suoi propositi. È un programma di vita: *“Mio Dio, voglio amarti e servirti per tutta la mia vita: eccoti la mia anima, il mio cuore, tutta me stessa. Voglio morire prima di offenderti con il peccato. Da oggi voglio mortificarmi per evitare tutto ciò che mi può allontanare da te. Voglio fare tutto ciò che so e posso affinché tu sia conosciuto e amato, e riparare così le offese che ricevi ogni giorno dagli uomini, specialmente dalle persone della mia famiglia. Dio mio, dammi una vita d’amore, di mortificazione, di sacrificio”*. Giunti alla conclusione del secondo anno scolastico, Laura ne ripercorre con Merceditas le tappe salienti ringraziando Dio per la sua prima Comunione e per essere Figlia di Maria Ausiliatrice, ma Laura deve anche

accettare il grande dolore per la morte di suor Anna Maria avvenuta il 30 ottobre di quell’anno a causa del ripresentarsi di una malattia che l’aveva colpita in passato. La ragazzina dà una grande prova di fede credendo che Dio è Padre, che ama sempre i suoi figli e vuole sempre e solo il loro bene. Sicuramente suor Anna Maria, per quello che le ha insegnato e per ciò che è stata, la protegge dal cielo e là aspetta sia lei che le sue compagne. Intanto si avvicina il ritorno alla fattoria di Quilquihué e per Laura cresce la preoccupazione

nei confronti della madre che non riesce a sopportare accanto a Mora il quale sta sempre più dimostrandosi un tiranno, imponendosi su Donna Mercedes con forza e asprezza, come un padrone sul servo. Anche nei confronti di Laura l’uomo si mostra diverso, interessato alla bella ragazzina ormai cresciuta. Tenta di abusare di lei ma Laura, tra lo stupore e la rabbia dell’uomo, gli resiste con forza. Colpito nell’orgoglio, Mora si scaglia contro Donna Mercedes e non è più disposto a pagare la retta del collegio alle sue figlie. Il desiderio di Laura di tornare al collegio, però, è immenso per cui le suore accettano di riprenderla ugualmente e tenerla con loro fino alla fine degli studi. Il 1° marzo 1902 inizia il terzo anno scolastico con una condivisione di Merceditas molto importante: entrerà come postulante nelle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche per Laura questo è il desiderio più grande e vuole bruciare ogni esitazione presentandosi alla direttrice suor Piai convinta di ricevere da lei comprensione e appoggio. E invece, con particolare delicatezza, la suora le fa capire che per il momento la risposta è negativa perché è troppo giovane per una decisione così importante. A Laura costa molto crederlo, ma ha imparato che Dio è Amore. Le sue strade, anche se diverse





da quelle che vorremmo percorrere noi, conducono alla vera felicità. A Pasqua di quell'anno, in occasione della visita pastorale a Junin del Vicario Apostolico della Patagonia, Monsignor Cagliero, Laura riceve il sacramento della Cresima insieme alla sorella Amanda e cresce sempre più in lei il desiderio che la madre lasci Manuel Mora, ma contemporaneamente avverte la sua incapacità ad aiutarla. Come dimostrare il suo amore alla mamma? Al suo confessore, don Crestanello, confida: *"Voglio che la mia mamma si salvi. Voglio offrire a Dio la mia vita per la sua salvezza..."*.

In occasione dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice a Torino, in collegio preparano una statua della Madonna per la processione e proprio davanti a Lei rinnova il suo sacrificio. La Madonna pare sorriderle e lei comprende di essere stata ascoltata. Nonostante Laura si faccia ogni giorno più buona e obbediente, disponibile, mettendo entusiasmo in tutto ciò che fa, la Direttrice del collegio si accorge che soffre di un deperimento fisico così per qualche tempo sua madre Mercedes si prenderà cura di lei affittando un appartamento a Junin, mantenuto da Mora. Quest'ultimo, nel timore che Mercedes non ritornasse più a Quilquihué, una sera si presenta

a Junin come per rivendicare la donna quale sua proprietà, ma Laura rifiuta la sua presenza intimando alla madre che se Manuel fosse rimasto a dormire in casa con loro, lei, nonostante la febbre alta che aveva, se ne sarebbe andata al collegio delle suore. Manuel Mora, umiliato dalla determinazione della ragazzina, infuriato, l'afferra e la percuote selvaggiamente, scaricandole addosso calci e pugni fino a tramortirla, incurante delle lacrime e suppliche di Mercedes. Quelle botte sono per la giovane il colpo finale, perché ormai



consumata da varie malattie, non riesce a reggere l'urto fisico di tanta violenza e si adagia nel letto. Confortata dall'Eucarestia e dalla speranza che la madre si converta, poche ore prima di morire la chiama al suo capezzale rivelandole il grande segreto: *"Mamma sto morendo. Io stessa ho chiesto a Gesù di prendersi la mia vita...per te mamma, per ottenere la grazia del tuo ritorno a Lui. Mamma, prima di morire non avrò la gioia di vederti pentita?"*. Mercedes inizia a piangere a dirotto e promette alla figlia di riconciliarsi con Dio. Laura, felice di aver compiuto la sua missione, muore il 22 gennaio 1904. Avrebbe compiuto 13 anni il 5 aprile. L'indomani, accanto alla bara di Laura, Mercedes rinnova la promessa fatta alla figlia e si riconcilia con Dio, ma sa che è difficile separarsi da Mora perché l'uomo la perseguiterà, la ingiurierà, la minaccerà per cui una notte, travestita, fugge da Junin e vi ritornerà soltanto dopo due anni quando saprà che Manuel Mora è morto accoltellato durante una rissa.

Uno dei frutti più belli del carisma, dell'educazione, del sacrificio delle suore missionarie di Junin, Figlie di Maria Ausiliatrice, è proprio la piccola Laura Vicuña, beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 1988.